

IL GIORNALINO DI SILIQUA

ANNO XV - N° 3

Maggio/Giugno 2021

Giornale indipendente amatoriale fondato nel 2005 da Roberto Collu

Dir. Responsabile *Sandro Bandu*

Edito da *Edizioni Pittoresche di Luca Sida*

Mail: edizionipittoresche@gmail.com

Sito: giornalinodisiliqua.altervista.org

NUOVA VIABILITÀ, RIPRENDONO I LAVORI NELLA VIA SASSARI



CULTURA&SOCIETÀ

LAVORI IN VIA SASSARI
E CANTIERE ECOCENTRO

p. 03

CULTURA&SOCIETÀ

CENTO ANNI FA...

p. 10

SALUTE E BENESSERE

SOPRAVVIVERE
ALLA PAURA

p. 08

LE RUBRICHE DEL GIORNALINO DI SILIQUA

AMICI A 4 ZAMPE

LETTERA
DI UN EDUCATORE

P. 15

CONTIXEDDU DE FORREDDA

FRA' BERNARDU E IS BRULLAS
DE IS PARAS

p. 06

TUTTI A TAVOLA

ARAGOSTA
IN UMIDO

p. 09

L'Editoriale di Sandro Bandu

IL DEGRADO AMBIENTALE È OSTAGGIO DELL'INCIVILTÀ E DELL'OMERTÀ

Che la situazione delle nostre campagne fosse precaria questo lo sapevamo già da tempo, ma non tutti forse si rendono veramente conto della situazione reale, perché le loro passeggiate fuori dal centro abitato non rientrano nelle loro abitudini.



E questo è un male perché se tutti noi, almeno una volta ogni tanto, facessimo una breve incursione nelle zone rurali dei nostri paesi, scopriremmo che il problema del declino della natura è giunto quasi a un punto di non ritorno e allora il problema verrebbe preso in seria considerazione anche dalla restante parte della popolazione. Tutti noi pensiamo che i nostri paesi sono belli, puliti e ordinati, e questo in un certo senso è vero, ma da alcuni anni a questa parte la maleducazione e l'inciviltà di talune persone senza scrupoli ha raggiunto livelli di guardia.

E la nostra Regione, purtroppo, non è immune a tale disastro, anzi: non è difficile constatare che lungo le nostre strade vengono lanciati bustoni di rifiuti, vengono scaricati materassi, rilasciati pneumatici di ogni tipo e così via.

Ma il disastro ambientale non è solo un fatto locale, ma è un caso che attanaglia tutti i Comuni d'Italia: ormai le nostre campagne sono letteralmente soffocate e colme di rifiuti e non si contano più le discariche abusive.

Un problema, quello delle discariche abusive, che ci costa caro sia per l'inquinamento dell'ambiente, che anche per le ripercussioni economiche che ne derivano. Infatti, secondo l'Osservatorio Diritti - una testata online indipendente specializzata in inchieste, analisi e approfondimenti - l'Italia, dal 2014, ha pagato sanzioni per 235 milioni di euro all'Unione Europea per le discariche

abusive, in media 160 mila euro al giorno negli ultimi 4 anni. La ragione? La presenza di 200 siti contrari alle norme europee, di cui 13 contenenti rifiuti pericolosi, disseminati su tutto il territorio nazionale.

Una multa salata, a cui si aggiungono altri 110 milioni di euro stanziati a partire dal 2017 dal governo per le bonifiche, affidate da marzo dello scorso anno al commissario straordinario Giuseppe Vadalà. Il compito del generale Vadalà e della sua task force è tutt'altro che facile: ripristinare aree abbandonate da anni, dove rifiuti pericolosi, detriti, elettrodomestici, mobili e semplice monnezza sono spesso mischiati e sprigionano miasmi e percolato, avvelenando il territorio.

Per rimanere al nostro territorio, da anni i sindaci cercano di sensibilizzare le coscienze dei cittadini. E non si contano più gli appelli per riuscire a contenere questi comportamenti scorretti: clamorosa fu la denuncia del sindaco di Villaspeciosa, Gianluca Melis che, esasperato per i continui scempi perpetrati all'ambiente del proprio Comune, aveva reso pubblica la discarica abusiva sorta in una località del proprio Comune, causata da persone senza scrupoli che, tra l'altro, non si sono dimostrate molto intelligenti, visto che di tale scempio hanno lasciato molteplici indizi e tracce per cui non è stato difficile risalire agli stessi autori.

Il problema è che spesso non sono i residenti i responsabili di tali misfatti: gli accertamenti effettuati, infatti, hanno permesso di smascherare persone provenienti da Quartu e Cagliari che, pensando di farla franca, hanno scaricato nel territorio di Villaspeciosa camionate di rifiuti, recando grave danno all'ambiente e

alle casse del piccolo Comune.

Purtroppo il controllo del territorio costa e i piccoli Comuni non hanno a disposizione risorse umane per il controllo del territorio, né tantomeno risorse economiche per rimettere a posto l'ambiente. Bonificare una discarica ha dei costi importanti, minino 2000 euro, che occorrono per smaltire i rifiuti, fare i sopralluoghi e per i costi amministrativi, e per un piccolo Comune un impegno economico di questa portata, significa fare scelte dolorose e andare alla ricerca di fondi da altri capitoli, talvolta anche da servizi essenziali per la popolazione che già sono ridotti al minimo indispensabile. Sapevate tutti che il sottoscritto dirige anche il periodico "Vulcano" a Decimo, e in compagnia dei responsabili dell'Organizzazione di volontariato Habitat Italia di Decimomannu, Efsio Pili e Gino Floris, abbiamo fatto un sopralluogo nelle varie località rurali e realizzato un video che potete visionare nel nostro sito online www.vulcanonotizie.it.

La situazione che si è presentata ai nostri occhi è stata davvero drammatica e preoccupante: è stata una vera e propria via Crucis a partire dalla località "Su Spainadroxiu", per proseguire in località "Su Srintu" e arrivare poi al laghetto del fiume "Flumineddu", dove abbiamo accertato la presenza di numerosi cumuli di rifiuti, di lastre di eternit, di grandi cumuli di vetro, di tracce di numerosi roghi e di altre tipologie di rifiuti pericolosi per la salubrità ambientale e per gli stessi equilibri dell'eco-sistema del bellissimo laghetto, popolato da una fauna importante come gli aironi cinerini, le garzette, le anatre selvatiche e da altre specie importanti.

Il greto del fiume, ricordiamo che è demanio regionale, è veramente uno spettacolo indegno per una popolazione che si ritiene civile; vi sono addirittura cumuli di plafoniere provenienti da una illuminazione pubblica: sicuramente la ditta inca-

ricata anziché smaltire questi rifiuti nella discarica pubblica ha pensato bene di gettarli nelle campagne di Decimo per non sborsare i quattrini dovuti allo smaltimento.

Anche a Siliqua aveva destato scalpore la segnalazione di un cittadino locale, nel gennaio del 2018, di una discarica abusiva individuata in una zona periferica del paese in località San Marco, e bene ha fatto il mio collega Roby Collu a renderla di dominio pubblico tanto da interessare anche la nota emittente sarda di Videolina. Quindi il problema esiste e nessun comune ne è immune: pur-

troppo il degrado ambientale è una delle emergenze che ci lega e che prima o poi dovremo affrontarla una volta per tutte.

E allora come se ne esce? La natura da sola non ce la fa, e neanche i Comuni ce la faranno se non saremo noi cittadini a fare mea culpa e ad aiutare le istituzioni. Ben vengano le Organizzazioni di Volontariato che quanto meno cercano di rendere la vita difficile ai delinquenti ambientali. Ma anche queste organizzazioni non possono rappresentare l'unica soluzione del problema: dobbiamo essere noi cittadini e soprattutto le

istituzioni ai vari livelli ad affrontare questa ferita al territorio che sembra non cicatrizzarsi mai. Deve cambiare la nostra cultura, la nostra mentalità, dobbiamo avere il coraggio di denunciare i misfatti e tutti i malfattori che si macchiano di questo orribile delitto: d'altronde anche la nostra salute viene messa seriamente a rischio dalle falde inquinate e dai fumi tossici provenienti dai roghi accesi. Pertanto non giriamo la faccia e non facciamo finta di niente se individuiamo, e segnaliamo alle autorità competenti, qualche nostro conoscente, fosse anche il nostro migliore amico.

RIPRENDONO I LAVORI IN VIA SASSARI PARTE IL CANTIERE DELL'ECOCENTRO ALL'ESAGONO

In questo periodo avremmo voluto scrivere della fine dei lavori in **Via Sassari** e parlare anche dell'inaugurazione della nuova viabilità su questa importante arteria del centro di Siliqua. Invece, solo dal 20 aprile sono ripresi i lavori dopo la sospensione di oltre due mesi. Sospensione dovuta, secondo "radio strada", ad alcuni lavori di sistemazione dei cavi elettrici e della condotta idrica che attraversano parte dell'area interessata ai lavori progettuali.

In pratica, però, non vi è stata alcuna comunicazione ufficiale. E' noto a tutti che **Enel e Abbanoa** seguono tempi canonici per l'esecuzione di lavori di questa natura, non accettano alcun sollecito per cui l'unica soluzione sarebbe stata quella di anticipare i tempi, da chi è preposto a farlo, nel chiedere ai due enti interessati, Enel e Abbanoa nel caso specifico, l'esecuzione dei lavori di cui stiamo parlando. L'uomo della strada si chiede come mai spesso da parte degli enti pubblici locali si segue la strada più lunga nell'istru-



ire i progetti e la loro attuazione, è sempre meglio prevenire anziché aspettare che l'eventuale ostacolo venga rimosso quando si presenta in corso dei lavori. Nel caso specifico l'intervento di Enel e Abbanoa era già previsto al momento del progetto, prima dell'inizio dei lavori. Oggi, **19 marzo 2021**, finalmente una buona notizia! Dopo un'attesa di oltre dieci anni, è stato aperto il cantiere per la costruzione **dell'isola ecologica**. Tutti sanno che la sua mancanza condiziona e crea difficoltà ai cittadini traditi dalla scarsa efficienza di chi è preposto al ritiro

degli ingombranti che nel migliore dei casi avviene a scadenze bimestrali.

Per quanto riguarda la scelta dell'ubicazione dell'opera non pochi cittadini hanno espresso qualche dubbio sull'opportunità della scelta fatta.

Ci si augura che l'opera venga completata in tempi ragionevoli e la cittadinanza di Siliqua possa usufruire di questo importante servizio.

Purtroppo, è trascorso più di un mese dalla perimetrazione del cantiere

e i lavori veri e propri non sono ancora cominciati. A bella mostra all'interno s'intravede parcheggiato un camion rosso e qualche attrezzo. A questo punto, tenendo conto di quanto detto del cantiere di via Sassari

e dell'isola ecologica, dobbiamo dedurre che **l'Amministrazione comunale** è sfortunata nell'appaltare lavori a ditte che vanno per le lunghe nel portare a termine i lavori di opere che i cittadini attendono da molto tempo.

GINO IANNELLO

& SOCIETÀ'

AUSER SILIQUA, AUTOGESTIONE SERVIZI

AUSER uguale Auto-gestione servizi. E' un'Associazione nata per occuparsi dell'invecchiamento attivo, da 31 anni è impegnata nel sociale per promuovere attività a favore della terza età. Nasce dall'idea di persone che andavano in pensione e potevano, riunendosi in associazione, autogestire determinati servizi e attività a favore degli anziani. Le attività sono tantissime, dal ballo al turismo sociale, università della terza età, laboratori, trasporto sociale, teatro e musica e altro. In tutto il territorio nazionale sono presenti **1545** sedi, che contano una base associativa di circa **300.000** persone e **46.000** volontari tra giovani e meno giovani. **Il 22 dicembre 2008** l'Auser nasce anche a Siliqua con una sede lavorativa che ricalca il lavoro fatto su scala nazionale. È un'associazione di volontariato che ha lo scopo di garantire un servizio di accompagna-

mento presso le strutture sociali e sanitarie, un servizio che fino a quel momento mancava nella nostra comunità. Nel corso degli anni l'Associazione è stata impegnata anche in attività di socializzazione, ricreative, di contrasto alla solitudine, prevenzione e sostegno alle fragilità sociali e isolamento sociale rivolte a tutta la comunità.

L'obiettivo principale è stato sempre quello di far uscire da casa le persone e farle sentire importanti e impegnate.

L'emergenza pandemia ha stravolto il lavoro dell'Associazione. In seguito all'emergenza covid a marzo sono state interrotte quasi tutte le attività ricreative tra le quali il ballo, ginnastica dolce, su bixinau de s'Auser, il gruppo di preghiera, le gite e il gemellaggio. Attualmente sono attivi solo i servizi del filo d'argento, rimanendo in contatto telefonico con chi vive da solo, con i soggetti fragili. Sono continuati gli accompagnamenti presso le strutture sanitarie per chiunque avesse avuto urgenze e attivato la consegna dei farmaci a domicilio per chi non aveva la possibilità di uscire da casa. Per le pratiche burocratiche si passa al servizio mail attivato da tut-



ti gli enti pubblici e non, cambio medico, esenzioni reddito e patologia, duplicato tessera sanitaria e attivazione SPID (fascicolo sanitario elettronico). Un altro compito a cui l'Associazione di Siliqua non poteva sottrarsi, è l'accompagnamento presso il centro vaccinale e la richiesta per chi ancora non è stato chiamato dall'ATS.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede Auser di Siliqua, dove riceveranno il supporto necessario. Uno speciale ringraziamento va a tutti i volontari che accompagnano periodicamente gli ammalati nelle strutture sanitarie e presso i centri vaccinali.

Da tutte queste attività, svolte con grande spirito assistenziale, appare chiaro ed evidente che la sede Auser di Siliqua negli anni è diventata un punto di riferimento di grande importanza, dove il socio sa che in qualsiasi momento e per qualsiasi bisogno può rivolgersi.

L'augurio rivolto a tutti i soci dalla presidente, **Isetta Casula**, è quello di potersi incontrare presto per stare bene insieme.

Si possono aiutare gli anziani dando il **5 per mille all'Auser**. Codice fiscale **97321610582**.

GINO IANNELLO

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO COMUNALE

ADDIZIONALE IRPEF E IMU: CONFERMATE ALIQUOTE 2021

Il Consiglio Comunale, riunito in seduta ordinaria il 31 marzo 2021, ha discusso e approvato i seguenti punti proposti nell'ordine del giorno: per quanto riguarda l'addizionale comunale **IRPEF** e **IMU** sono state confermate per il 2021 le stesse aliquote del 2020.

È stato approvato il **Programma triennale 2021/2022/2023**, l'elenco annuale 2021 dei lavori pubblici e il programma biennale delle forniture e dei servizi 2021/2022. Approvato anche il **Regolamento** per l'applicazione del canone unico patrimoniale di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi pubblici e di esposizione pubblicitaria. Approvati il **Documento Unico** di programmazione 2021/2023 ai sensi dell'art. 170 del D. LGS 267/2000 e il **Bilancio di Previsione Finanziario 2021/2023**, art. 11 D.LGS. 118/2011. Il Consiglio ha chiuso i lavori con l'approvazione del Protocollo d'intesa per la realizzazione del Coordinamento pedagogico territoriale "ILARIA ALPI", ai sensi dell'art. 3 del Protocollo d'intesa tra la **Regione Autonoma della Sardegna**, l'**Ufficio scolastico Regionale per la Sardegna** e l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia Sardegna.

IL CASEIFICIO MONTE ACCAS ENTRA NEL "REGISTRO ECCELLENZE ITALIANE 2021"

Importante riconoscimento al caseificio Monte Accas dei fratelli Frau di Siliqua che entra nel "registro eccellenze italiane 2021". L'Azienda casearia siliquese produce formaggi e ricotte dal latte delle pecore (1.200) e delle capre (200) del loro stesso allevamento, che si trova a circa tre km dal centro abitato, sulla vecchia SS 130 per Cagliari. L'azienda si estende per circa 150 ettari, dal lago Cixerri sino al Monte "Accas", da cui prende il nome la ditta casearia siliquese. Il territorio è particolarmente adatto al pascolo, per cui, si ottiene un ottimo latte, di pecore e capre, che poi viene trasformato, prevalentemente a crudo. Carlo Frau (nella foto), originario di Ovodda, è il titolare dell'azienda e nel sito web dell'azienda, spiega le origini del caseificio. «La nostra è una famiglia di allevatori e produttori di Fiore Sardo da generazioni, trasferita a Siliqua alla fine degli anni '60. Il nostro caseificio si occupa della trasformazione del latte, proveniente esclusivamente dai nostri allevamenti, realizzando prodotti artigianali di vecchia tradizione. Oggi, grazie all'aiuto dei macchinari, produce formaggi nel rispetto della



tradizione e del consumatore. «La qualità del nostro latte», aggiunge Frau, «ci permette di lavorarlo crudo, conservando così tutte le preziose caratteristiche nutrizionali. Noi da sempre puntiamo tutto sulla qualità e non sulla quantità del prodotto. I nostri formaggi sono da diversi anni in vendita negli esercizi commerciali di Siliqua e del territorio». Il caseificio "Monte Accas" oltre al Fiore Sardo Dop, produce i semicotti Pastore Monte Accas e Minoreddu, ottenuti con latte di pecora, di capra e misto, poi ancora Casu axedu (con latte di pecora, capra e misto) e le ricotte fatte con siero di latte ovino, caprino e misto. Nell'azienda casearia "Monte Accas" è presente, inoltre, una

rivendita, dove è possibile acquistare tutti i prodotti, direttamente dal produttore al consumatore. Lo scorso anno a Dolianova, al concorso regionale formaggi caprini, organizzato dall'Agenzia Laore Sardegna, Su Casu Axedu di capra prodotto dalla Società agricola dei F.lli Frau di Siliqua, ha ottenuto col punteggio "103" la valutazione "Ottimo". Mentre, alcuni anni fa, a Dorgali, nel corso di un appuntamento con protagonisti i formaggi caprini dell'Isola, organizzato dall'Agenzia Laore Sardegna, il caseificio siliquese era salito sul podio (terzo posto) per quanto riguarda il formaggio caprino a media stagionatura (tra 2 e 4 mesi). Anche negli anni precedenti il formaggio dei F.lli Frau era salito sul podio in diverse circostanze. Nel 2006, Il "fiore sardo Dop" era stato premiato a Verona con una medaglia d'argento, nel corso della quarta Olimpiade dei formaggi di montagna. Poi, l'anno successivo, ottenne un altro importante riconoscimento (medaglia di bronzo) a Oberstorf, nel cuore della Baviera, in Germania, durante una competizione di risalto internazionale.

ROBY COLLU

PROGETTO AVIS: SI CERCANO ADESIONI PER UNA SEDE A SILIQUA

"Siamo in emergenza sangue!!!" Questo è l'ennesimo appello dell'associazione non solo ai donatori già attivi ma anche a tutti coloro che hanno i requisiti per poter esserlo e che sono disponibili a diventare nuovi donatori. **Venerdì 26 marzo** si è tenuto a Siliqua l'ennesimo raduno per la raccolta del sangue essendo l'Associazione già in emergenza, a cura dell'AVIS comunale di Decimoputzu in collaborazione con il gruppo donatori di sangue di Siliqua. Attualmente, il gruppo donatori di Siliqua fa riferimento alla sede di Decimoputzu. L'incontro della giornata è finalizzato a sostenere il progetto Avis per Siliqua, raccogliere adesioni per l'apertura di una nuova sede a Siliqua. Il gruppo donatori di sangue di Siliqua è un gruppo abbastanza numeroso. L'invito accorato degli organizzatori era abbastanza chiaro e diretto.



"Vi aspettiamo numerosi, il tuo sangue tu lo doni e salvi la vita di un'altra persona."

Il donatore abituale ha diritto ad esami gratuiti del sangue, e una volta l'anno ad una visita cardiologica con elettrocardiogramma, e ad una radiografia al torace. Inoltre, ad ogni donazione si viene visitati da un medico, che accerta le condizioni generali, controlla la pressione con auscultazione.

Anche a Siliqua sarebbe possibile far nascere un'Associazione Volontari Donatori Sangue. Se ne parla da alcuni anni ma ancora non si sono concretizzate le condizioni favorevoli perché una Associazione Avis possa nascere su solide basi. Si spera che l'iniziativa odierna dia un segnale positivo per superare le difficoltà e si possa arrivare finalmente al traguardo. Del gruppo di sostenitori e promotori di Siliqua di questa nobile iniziativa vanno ricordati la signora **Maria Bonaria Mossa** e i signori **Antonio Fanni** e **Fedele Ena**, che hanno assicurato che le pratiche per la creazione di una sede Avis a Siliqua sono a buon punto. Entro la fine dell'anno si dovrebbe mettere un punto fermo, passare dai buoni propositi ai fatti concreti.

GINO IANNELLO

CONTIXEDDU DE FORREDDA FRA' BERNARDU E IS BRULLAS DE IS PARAS

A primitziu de su Noixentus, in d-unu guventu de sa Sardìnnia, nci fiat unu parixeddu, Fra' Bernardu, unu pagheddu strambecu (= strano).

Una noti, a pustis cena, is atrus paras si fiant postus de acòrdiu po ddi fai una brulla (= scherzo).

Su para priori iat fatu a biri de dd'essi cabada guta (= ictus cerebrale) e is cunfradis, luegus, nci-dd'iant postu in d-unu catafali (= catafalco) in mesu de sa crèsia, ananti de s'artari magiori, totu ingiriau de candebas allutas.

Su para guardianu si fiat cuau in d-unu passaritzu (= andito) scuriosu -anca nci fiat sa scaba po artziai a su campanibi- cun in manus una candeba alluta e pariat unu spiridau (= indemoniato).

Su para campanarxu, in campanibi, si fiat fatu acapiai a su batallu (= battaglia) de sa campana e santziat aintru de cussa, cun sa bisura (= aspetto) de unu pantasma (= fantasma).

Is atrus paras iant nau a Fra' Bernardu: <<Bernardu, nontesta tocat a tui a billai (= vegliare) su corpus de su priori nostu; no ti-ndi scarèscias, perou, de sonai, innantis, sa campana a mortu; agou, abarra ananti de su mortu e prega a Deus po s'ànima de issu e po nosu puru, ca totus teneus abisòngiu de s'aguidu de su Sinniori.>>

<<Abarrai trancuillus, >> iat arrespustu Fra' Bernardu <<ca deu no seu mancu para po de badas, nou!>> Is atrus paras si fiant inserraus me is aposenteddus (= camerette) insoru e issu iat cumentzau a fai su doveri suu. Iat pigau unu candelobru mannu mannu, de ferru, e fiat po nci artziai a su campanibi, candu de unu furrungoni de su passaritzu ndi fiat bessiu, totindunu (= improvvisamente) su para guardianu, a bisura de spiridau, cun sa candeba in manus, narendi-ddi a totu boxi: <<Mortu ses!>> (ses = tu sei, ma anche sei come numero cardinale, 6)

<<Mortus seti!*>> iat arrespustu, prontu prontu, Fra' Bernardu, tza-chendi-ddi su candelobru a conca e



lassendi-ddu stèrriu in terra prus mortu che biu.

Fra' Bernardu, agou, nci fiat artziau a campanibi e, ingunis, iat biu a su para campanarxu, a bisura de pantasma, pendi pendi aintru de sa campana.

<<Labai! Labai! (= Guardate! Guardate!) Ant postu batallu nou!>> iat nau Fra' Bernardu; <<Imoi fatzu su collàudu!>> e iat atacau a atzapuai sa conca de cussu para, de una parti a s'atra de sa campana, cun grandu fortza, mentris cussu tzerriat: <<Ohi! Oh! Oh! Acaba-dda! Firmati! Mi ses bocendi! Oh! Oh! Oh! Oh!>>

E Fra' Bernardu: <<Cititi! No fueddis, ca seu sonendi a mortu! Ca bollu fai beni s'addòpiu! (= suono di campana per persona defunta; si fanno ogni volta due tocchi diversi) >> e iat s'ghiu a atzapuai.

Cussu pòburu de para fiat abarrau totu stontonau e cun sa conca abungiada imprenus (= completamente). A pustis, Fra' Bernardu ndi fiat cabau a crèsia e iat cumentzau su billòngiu (= veglia funebre) po su para priori; si fiat postu a peis de su mortu e, cun d-unu gruxifissu mannu mannu, de bronzu, in manus, iat cumintzau a nai is giaculatòrias. (= preces iaculatoriae = brevi orazioni che si ripetono spesso più volte e sono fornite di indulgenze) Su priori, cirdinu (= rigido) cumententi de unu truncu, totindunu, iat obertu un'ogu e iat castiau a Fra' Bernardu.

Issu, intendendisì strobau in su chi fiat fadendi, dd'iat nau: <<Su priori, po prexeri, serrit cuss'ogu, desinuncas

ddi tzacu sa gruxi in conca!>> e iat s'ghiu a pregai.

A pustis de unu gredixeddu, su priori, totindunu, iat obertu s'atr'ogu e iat castiau a Fra' Bernardu.

Custa borta puru, issu dd'iat nau: <<Su priori, po prexeri, serrit cuss'ogu, desinuncas ddi tzacu sa gruxi in conca!>> e iat s'ghiu a pregai.

*Fra' Bernardu iat arrespustu aici, currendi a su para guardianu, ca, in pagu tempus, fintzas a intzaras, in cussu guventu fiant mortus seti paras.

Su priori no nci-dda fadiat a abarrau oras e oras cun is ogus serraus, duncas oberriat a candu s'unu a candu s'atru, abetendi s'orbescidroxu (= l'alba) po si-ndi strantaxai de su catafali e fai spramai a Fra' Bernardu.

Custu, perou, si fiat arròsciu de truncu is giaculatòrias po nai a su priori de serrai is ogus, duncas, pèrdia in totu sa passientzia, dd'iat donau una grandu scutulada de gruxi a conca e issu, chi innantis fingiat de essi mortu, fiat mortu diaderus. Ddi fiat andada beni sa brulla!

A s'incras, a s'orbescidroxu, totu is paras fiant andaus a crèsia po pregai, ma, prusdetotu, po sa crosidadi (= curiosità), pentzendi de biri a Fra' Bernardu totu spramau e is atrus tres bius e sanus.

Invecis, dd'iant agatau allirgu e biatzu (= vivace), ma, in su pròpiu tempus, arrennegau puru; duncas, issu ddis iat naus: <<Fradis mius, mi dispraxit meda po bosatrus, ca nci perdeis a unu cumententi de mei, ma deu mi-ndi andu a un'atru guventu; innoi nc'est genti malipigada meda e no nc'est ni conca e ni peis! Ojamomia! (= Oja, mama mia! esclamazione di disappunto) Su guardianu no sciit mancu contai! Su campanarxu intamis de sonai, si fait sonai! Su priori fiat mortu sceti a metadi e apu dèpiu fai puru su traballu de ddu bociri in totu!>>

Totu is paras si fiant postus is manus in conca e s'arrisu chi depiant fai si fiat furriu in prantu!

Anna Rita Cardia

SILIQUA, SPOLVERANDO I RICORDI GRAN BURLONE

Si, Ziu Sisinni era proprio un gran bur-lone, ma i paesani lo chiamavano in altro modo... Chiunque lo incontrasse, doveva aspettarsi da lui un tiro mancino, qualche scherzo, era tanto abile, che ci cascavano tutti, sempre!

Un giorno andò da un possidente, Don ... e col viso corruc-ciato gli disse che il suo vaccaro aveva perso Dulcinea, una delle sue vacche migliori.

Non vi dico la costernazione del possidente!

Don... era abbastanza ricco, possedeva vacche, buoi, pecore, agnelli, maiali, cavalli, galline tacchini e tutti gli animali che poteva allevare nelle sue proprietà, però, la sparizione di Dulcinea l'aveva colpito come fosse l'unico animale in suo possesso.

Girò di spalle e si diresse alla stalla dove teneva i cavalli, sellò Nerone, che era il più veloce, e, senza avvertire la moglie, partì al galoppo.

Era tanto agitato e nervoso che nel girare l'angolo, uscendo dal vicolo, quasi travolse un ragazzino che giocava con la sua trottola. Don ... tirò di scatto le redini al cavallo che si impennò con un nitrito, urlò contro il ragazzo perché si spostasse e veloce come il vento imboccò la strada che portava al suo possedimento.

Arrivato in vista della mandria spronò ancora di più il cavallo e, ancora in groppa, senza



fiato chiese al mandriano come avesse fatto a perdere la vacca. Il mandriano, alla vista del suo padrone così trafelato aveva pensato che fosse accaduta qualche disgrazia, perciò, alle sue parole inaspettate e incomprensibili per lui, era rimasto a bocca aperta e senza rispondere si era girato dalla parte dove sapeva essere Dulcinea, che non aveva degnato il suo padrone nemmeno di uno sguardo e brucava beata l'erba del prato. Gli occhi di Don... seguirono quelli del mandriano e vista la sua cara Dulcinea, ebbe un riso convulso seguito da una sfilza di impropri contro Ziu Sisinni. Non scese neppure dal cavallo, toccò di sprone Nerone, e fatta una giravolta, partì ancora al galoppo con l'intento di fargliela pagare a quel...

Non lo vide quel giorno... non lo vide il giorno dopo... e così per alcuni giorni, e non avendo potuto dare sfogo alla sua rabbia, fece l'offeso.

FUORI LA CASA di Don ...c'erano due belle pietre, all'om-

bra, e Don ... era solito sedersi la sera su una di quelle pietre, così faceva anche Ziu Sisinni, che si sedeva sulla pietra libera.

Da quando era successo il fatto, se l'uno era seduto, l'altro evitava di sedersi. Ma Ziu Sisinni che era una gran volpe, un giorno che Don ...era seduto su una di quelle pietre, col viso contrito e col

capo basso, si avvicinò e si sedette chiedendo «Ma, Don ... ancora offendiu esti?»

«Bé, certo che me l'hai fatta grossa, ma, vedi che non ti succeda più.» Ziu Sisinni promise e si misero a parlare del più e del meno, quando vennero a parlare di annate, buone e meno buone.

«Annadas bonas ge' 'ndappu connottu, ma s'annada pru bella, fu s'otta chi a Peppi ... arendi in s'isk'e su casteddu, si funti sciusciausu is ordiangus (guide fatte intrecciando steli di Zigo, Sessini, che si ponevano una sul corno destro e una sul corno sinistro del giogo, per guidarlo). Candu Peppi è torrau a bi su trigu, e in mesu, no fè tottu sessini!!»

Don... ascoltava sbalordito, incredulo davanti a tanto osare (tanto grossa era la bugia) e mentre decideva se lasciar correre e riderci su, o punirlo subito, ziu Sisinni, si era alzato e senza salutare, già girava l'angolo sogghignando!!

GRAZIA SECCI

& SALUTE

SOPRAVVIVERE ALLA PAURA

a cura di:
Dott.ssa BRUNA PISANO

BENESSERE

Da più di un anno siamo bombardati da notizie angoscianti che hanno creato un clima molto pesante in ognuno di noi. Siamo diventati bravi a cercare nelle piccole cose ciò che ci può dare un minimo di conforto anche se, obiettivamente ci manca tutto ciò che ci rendeva la vita piacevole. L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce la salute come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o infermità". Mi sembra che tutto questo purtroppo venga a mancare, sia dal punto di vista mentale (continuo stato di paura e di angoscia), sia dal punto di vista sociale (assenza di condivisioni con i nostri cari), sia dal punto di vista fisico (non poter respirare liberamente all'aperto e mobilità limitata), oltre che impossibilità di potersi spostare in altre parti del mondo, perché tutto il pianeta è coinvolto da questo fenomeno. Se ci auto osserviamo ci rendiamo conto di come il nostro organismo stia rispondendo a tutto questo stress. Valutare le nostre emozioni può farci comprendere come la



mente influisca sul corpo: più ci preoccupiamo e peggio digeriamo, soffriamo di diversi malesseri, dal mal di testa, alla stanchezza ingiustificata e peggioriamo il nostro modo di vivere. Secondo la teoria cognitivo-attivazionale (Schachter e Singer 1962) le emozioni non sono semplici risposte ad uno stimolo che può essere visivo, uditivo, tattile, ecc. ma rispecchiano il modo di percepire la realtà legata più alla soggettività della persona, condizionata dal suo vissuto, dalle sue esperienze e conoscenze. Se la persona vede tutto in chiave pessimistica, in questo momento le sta crollando il mondo addosso. Se la persona è comunque abbastanza serena, nonostante tutto, può avere la consapevolezza che ci sarà prima o poi una via d'uscita e sicuramente risponde meglio agli agenti "stressogeni". L'approccio cognitivista considera dunque la componente emotiva che si può riverberare come una sensazione fisica. Se si avverte una situazione minacciosa si prova paura (emozione) e si desidera evitarla con reazioni tipiche in caso di paura generalizzata. Sempre secondo questa teoria le emozioni influenzano la mente e si formulano pensieri esageratamente catastrofici

che si vivono come fossero reali. Ogni emozione, ha un suo oggetto a cui è collegata un'emozione. Nel caso si pensi alla propria città natale, l'emozione conseguente è nostalgia che può portare anche al pianto. Per fortuna vi sono anche emozioni legate alla felicità e quelle provocano benessere. E a proposito della felicità e delle sue emozioni delle teorie spiegano come queste emozioni migliorino le condizioni psicofisiologiche con cambiamenti e miglioramenti dell'organismo, quindi più salute e longevità, oltre che benessere. Questo lungo discorso per dire che se anche stiamo vivendo un periodo assolutamente poco edificante cerchiamo di collegarci a pensieri positivi, in quello che ci è permesso, cerchiamo di fare delle attività gratificanti per noi, è pericoloso per la nostra salute adagiarsi a pensieri di paura e di angoscia perché non fanno altro che abbassare le nostre difese immunitarie. Le emozioni primarie sono: Gioia, Tristezza, Paura, Rabbia, Disgusto, Sorpresa, e sono reazioni automatiche dell'organismo che viene esposto ad uno stimolo esterno e mettono in moto il sistema nervoso autonomo. Ciò vuol dire che è una risposta automatica dell'organismo. Quando ci innamoriamo attiviamo la tachicardia da innamoramento o se siamo stanchi, da affaticamento psicofisico. Alcune ricerche scientifiche per compagnie di assicurazione sulla vita hanno dimostrato attraverso esperimenti che il corpo umano è direttamente influenzato delle emozioni positi-

ve e negative sull'organismo. Il buon umore (gioia), stimolato da sensazioni psicofisiche piacevoli, è un indicatore di longevità. In particolare, un esperimento condotto dall'Arise (Associazione per la ricerca scientifica nel campo del divertimento) in un ospedale geriatrico ha messo in luce come una tazzina di caffè, un bicchiere di vino, una sigaretta possano abbassare la soglia di stress, regolarizzando il battito cardiaco, diminuendo il livello di adrenalina nel sangue, migliorando ulteriormente l'attività mentale. La ricerca

scientifico ha trovato correlazioni tra coping (fronteggiare lo stress), sistema immunitario e sopravvivenza a malattie (Litman 2006). Le emozioni hanno la funzione di creare schemi comportamentali che ci consentano di rapportarci alla realtà in modo semplice e spesso immediato, senza riflettere troppo, naturalmente. Le reazioni emotive in pazienti affetti da carcinoma influenzano il funzionamento degli organi, e viceversa. Le strategie corrispondenti all'accettazione sembrano essere collegate a una migliore reattività del

sistema immunitario e ad una migliore qualità della vita. In alcune psicopatologie è stata riscontrato un eccessivo autocontrollo delle emozioni. Attinenze negative con la qualità della vita e la reattività del sistema immunitario sono state trovate con strategie legate allo sfogo emotivo, al cinismo e all'evitamento (evitare situazioni che creino stato mentale negativo). Per concludere riuscire ad avere un atteggiamento ottimista può favorire una buona salute, miglioramento delle difese immunitarie e di conseguenza, longevità.

SI E' SPENTO DON SALVATORE BRUGHITTA, EX PARROCO DI SILIQUA

Il 10 aprile 2021, presso l'ospedale SS. Trinità di Cagliari dove si trovava ricoverato, ci ha lasciato don Salvatore Brughitta. Originario di Gergei, nato il 14 marzo 1955, era stato ordinato presbitero l'8 maggio 1982 dall'arcivescovo Giuseppe Bonfiglioli a Cagliari nella chiesa di Nostra Signora del Carmine. E' stato parroco presso la parrocchia San Giorgio Martire a Siliqua, tra il 2001 e il 2005, dopo don Gigi Xaxa e prima di don Giuseppe Orrù. Attualmente, dal 2015, era parroco nella parrocchia San Biagio a Dolianova. Nei precedenti incarichi: Servizio spirituale presso il Santuario di Oropa dal 2013 al 2015; parroco presso la parrocchia San Giovanni Battista a Samatzai dal 2005 al 2013; parroco presso la parrocchia San Nicolò di Bari a San Nicolò Gerrei dal 1992 al 2001; Vicario presso la parrocchia Sant'Elena in Quartu Sant'Elena dal 1989 al 1992; parroco presso la parrocchia San Basilio Magno a Serri dal 1984 al 1989 e amministratore parrocchiale presso la parrocchia Santa Cecilia Vergine Martire a Escolca dal 1984 al 1989.

ROBY COLLU



a cura di
Marco Piras

TUTTI A TAVOLA

Il cuoco Marco Piras, specializzato nella cucina tipica sarda, in questo numero propone ai lettori del Giornalino di Siliqua, un secondo piatto:

ARAGOSTA IN UMIDO

Ingredienti per 3 persone:

Un' aragosta da 1 kg (si può acquistare anche surgelata, nei negozi specifici di surgelati), circa 3 cucchiai d'olio d'oliva, 2 spicchi di aglio tritato, prezzemolo tritato, 350 gr. di pomodori privati della pelle, dei semi e dell'acqua. Fette di pane abbrustolito, sale.

Procedimento:

: Tagliate l'aragosta a metà in lunghezza, poi, ancora a metà nell'altro verso. In una casseruola soffriggere nell'olio il trito di aglio e prezzemolo. Dopo 5 minuti, aggiungete la polpa di pomodoro appena passato al setaccio e regolate di sale. Mescolate più volte e lasciate bollire per 20 minuti, unite i pezzi dell'aragosta, coprite la casseruola e fate cuocere per circa mezz'ora. Servite la pietanza calda, versandoci sopra un letto di pane abbrustolito. Vino consigliato: Vermentino di Sardegna.

CENTO ANNI FA...

Quante cose accadono in un anno, figuriamo in 100 anni! Vi proponiamo un viaggio nel tempo a ritroso, cosa accadde nel mondo, in Italia e a Siliqua nel 1921?

Purtroppo allora, come oggi, la parte del leone la facevano i conflitti e le guerre. Era da poco terminata la Prima Guerra Mondiale (che, ovviamente, all'epoca non aveva questa definizione), le persone avevano un bisogno



estremo di migliorare le proprie condizioni sociali e di dimenticare i morti; un contributo verso la positività lo diede la stilista Coco Chanel, immettendo nel mercato il suo profumo più famoso: Chanel n°5. Gli scienziati Frederick Banting (canadese) e John James Rickard Macleod (britannico) scoprirono l'insulina, trovando così una cura per il diabete, ma dovettero aspettare al 1923 per il Nobel. Nel 1921 il prestigioso premio fu assegnato, per la Fisica, ad Albert Einstein.

Diciamo che però le notizie positive finiscono qui, perché il 1921 fu contrassegnato da una serie di eventi bellici che portarono alla morte milioni di persone nel mondo. Fu combattuta la guerra per l'indipendenza della Turchia, poi trasformata in guerra greco-turca, in una sorta di prosecuzione della Prima Guerra Mondiale in quei territori, determinata dalla caduta dell'Impero Ottomano.

L'Unione Sovietica, sempre nel 1921, invase l'Ucraina e la Georgia, annettendole al controllo di Mosca, contemporaneamente nelle aree intorno al Volga ebbe inizio una gravissima carestia, che durò fino al 1923, e comportò la morte di due milioni di persone.

La Cina invase la Mongolia, ampliando così i propri domini terrestri.

Era in atto la quarta ondata dell'epidemia di "spagnola", la meno violenta rispetto alle precedenti, iniziate nel 1917.

Altro evento, apparentemente secondario, fu la nomina a Presidente del Partito Nazionale Socialista dei Lavoratori di Adolf Hitler, all'epoca si trattava di un minuscolo partito con pochissimo seguito, ma destinato nel giro di una decina d'anni a diventare il partito di maggioranza assoluta in Germania.

In Italia il desiderio di cambiamento era palpabile, lo dimostra la nascita di tre partiti politici molto importanti. Il 21 gennaio a Livorno, dalla scissione del Partito Socialista Italiano, nacque il Partito Comunista Italiano, guidato da Antonio Gramsci, Amedeo Bordiga e Palmiro Togliatti; il 17 aprile a Oristano, fu fondato il Partito Sardo d'Azione, guidato da Emilio Lussu; il 9 novembre a Roma, si formò il Partito Nazionale Fascista, guidato da Benito Mussolini.

L'Italia conobbe nel 1921 la nascita di grandi aziende come: Alemagna, Gucci, Moto Guzzi, Paluani, Sirti, Vittoria Assicurazioni. La diffusione della cultura avvenne

in modo capillare grazie alla nascita dell'Unione Radiofonica Italiana (URI) che trasmise programmi radiofonici in tutta la Nazione; successivamente prenderà il nome di EIAR e poi di RAI.

Anche l'industria cinematografica fu molto produttiva con ben 68 pellicole. Il 4 settembre ebbe luogo la prima edizione del Gran Premio Automobilistico d'Italia. Dopo un lungo viaggio in treno, partito da

Aquileia il 28 ottobre, il 2 novembre giunse a Roma la salma del Milite ignoto che fu tumulata nell'Altare della Patria al Vittoriano.

Questi furono gli avvenimenti più importanti a livello mondiale e nazionale, ma a Siliqua cosa succedeva in quell'anno?

Siamo andati a rivedere i registri d'archivio e dobbiamo dire che la vita ferveva in modo positivo, anche se purtroppo non abbiamo avuto modo di approfondire.

Il sindaco in carica era Francesco Porru, eletto alla fine del 1920, dopo un periodo di amministrazione con Commissario Prefettizio.

In parrocchia, il parroco, don Raimondo Aresti, guidava le sue pecorelle dal 1916 e sarebbe rimasto ancora fino al 1931.

Sempre nel 1921 fu effettuato il censimento di tutta la popolazione nazionale, dal quale risultò che a Siliqua vivevano 2586 persone.

Nonostante la povertà, la miseria, le difficoltà e le ingiustizie, si confidava moltissimo nella Provvidenza e tutti erano proiettati verso il futuro, senza egoismi né timori. Abbiamo molto da imparare dalla semplicità di vita dei nostri predecessori.

GIULIANA MALLEI

LA MIETITURA DEL GRANO NELL'ANTICA SILIQUA

A Siliqua, paese agricolo del Campidano di Cagliari, fino alla metà circa del secolo scorso, i terreni

in cui era stato seminato il grano, durante la crescita delle piantine, venivano zappati per togliere le erbacce; non si usavano certo i diserbanti chimici.

Quando il grano era ormai maturo, bello dorato (mese di luglio, **mesi de Axrobas o Arxobas**), veniva mietuto a mano con la falce (**sa fraci**) dal proprietario del terreno e/o dai **"messadoris"** (mietitori), da lui pagati giornalmente.

La mietitura, **"sa messa"**, era un lavoro faticosissimo, svolto sotto il sole cocente di luglio. Le spighe di grano venivano raccolte e legate con un manipo di spighe (**su mannugu**) in grossi fasci, i covoni (**sa màiga**).

"Is màigas" venivano caricate su carri a buoi o su carri trainati da un cavallo e poi portate nell'aia (**s'axroba**) perché lì avveniva l'operazione della trebbiatura, **"sa treba"**.

L'aia era un esteso terreno pianeggiante sito nella periferia del paese (nella zona in cui oggi si trova il campo sportivo).

I covoni di un determinato proprietario venivano scaricati dal carro e depositati sul suolo, perché si potesse procedere alla trebbiatura.

I covoni venivano slegati e le spighe venivano sparse nel terreno a forma di ciambella; due oppure quattro cavalli contemporaneamente venivano fatti girare a passo di trotto sopra le spighe, in modo da



calpestarle bene e consentire ai chicchi di grano di uscire dalle spighe stesse. (Al posto dei cavalli, poteva essere utilizzato in tale operazione un giogo di buoi).

In tal modo, i chicchi si separavano dalla paglia. Questa era la trebbiatura, **"sa treba"**. In seguito, con pale di legno dal lungo manico (**pàbias**), si prendeva il grano dal mucchio e si faceva l'operazione del **"bentuai"** (ventilare), ossia il vento portava via la paglia dalle pale e ciò che rimaneva, ossia il grano, veniva messo in sacchi fatti di una fibra vegetale, la iuta.

La paglia veniva messa dentro il carro e portata a casa del proprietario. Per aumentare la capienza del carro, si utilizzavano lunghe stecche di legno, che erano poste in verticale ai lati del mezzo di trasporto; esse costituivano **"sa cerda"**.

La paglia veniva immagazzinata nel pagliaio (**sa domu de sa palla**) per essere poi utilizzata come cibo per gli animali (bovini, equini).

Il grano, insaccato, veniva anch'esso, ovviamente, portato nella casa del proprietario, dopo esser stato caricato sul carro.

Nell'aia rimaneva **"su perdie-**

du", ossia lo scarto. Le donne povere lo raccoglievano e lo vendevano come cibo per galline.

Ogni proprietario aveva nella sua casa il luogo adatto per mettervi il grano: il solaio (**su sobàiu**).

Era una grossa fatica portare in spalla i pesantissimi sacchi pieni di grano nelle ripide scale di legno che dal pian-

terreno conducevano al solaio. I solai avevano il pavimento fatto di grosse tavole di legno e ivi il grano, tolto dai sacchi, veniva sparso ben bene con pale di legno; se il raccolto era consistente, i solai venivano riempiti di grano.

Il grano (o frumento) non veniva lasciato nei sacchi per impedire che, dentro, i vermi divorassero il loro prezioso contenuto.

Il grano aveva bisogno di aria e, perciò, spesso veniva smosso con le pale; inoltre, venivano sparsi in esso dei ramoscelli di un'erba selvatica (**su tramatzu**) che teneva lontani i vermi.

Il giorno o i giorni de **"s'incungia"**, ossia i giorni in cui il raccolto veniva portato a casa, si faceva festa; la moglie del proprietario faceva un bel pranzo, al quale partecipavano tutti i **"messadoris"**: **sa festa de s'incungia**.

Ovviamente, una parte del grano veniva venduta a chi non lo produceva, ma soprattutto ai mulini.

Anna Rita Cardia
con la consulenza della Signora
Giovanna Angela Bachis Perra

Tennis Club Polisportiva Acquafredda MINI TENNIS SUI CAMPI COMUNALI



Gioioso esordio dei mini tennisti della scuola tennis della Polisportiva Acquafredda. Primo raduno degli allievi delle scuole tennis di Sanluri, Serramanna e Siliqua, sabato 20 marzo 2021. Gli allievi impegnati appartengono alla categoria ORANGE in età che va dai nove agli undici anni, maschi e femmine. I giovani tennisti sono stati impegnati in mini partite su campo ridotto come è stabilito per la loro età dalla Federazione Tennis. Tutti i bambini si sono incontrati tra di loro in partite di singolo e due maschietti hanno disputato la finale. Tutti hanno giocato diverse partite, hanno vinto tutti e tutti si sono divertiti moltissimo deliziando i numerosi genitori presenti intorno ai campi. **Tutti hanno vinto.** A questo livello non ha importanza la vittoria fine a se stessa. Gli allievi soprattutto devono dimostrare di avere appreso e assimilato bene

gli insegnamenti dati e appresi dai loro maestri. E' molto importante, anche, l'entusiasmo e l'emozione che animano i piccoli atleti, alcuni dei quali per la prima volta si esibivano in una manifestazione ufficiale alla presenza del pubblico rappresentato in parte dai propri genitori. Qualche bambina, rapita dall'emozione dell'esordio è andata in campo per la prima partita quasi piangendo per l'emozione, ma dopo la prima partitella si è sciolta e ha giocato con serena disinvoltura. Per gli allievi della scuola tennis Acquafredda la partecipazione a questo primo raduno è stato un esordio sotto tutti i punti di vista, gli allievi allenati dalla maestra **Francesca Mocci** e dal maestro **Kiki Assorgia**, hanno giocato e si sono divertiti con grande entusiasmo, una emozione grande si leggeva anche sui visi dei loro genitori presenti a bordo campo.

Si precisa che tutta la manifestazione si è svolta con l'accurata e rigida osservanza di tutte le norme previste dal protocollo anti Covid-19.

Al termine della manifestazione il presidente del circolo, **Gianluca Melis**, ha espresso i suoi complimenti a tutti i nostri campioncini che oggi sono stati veramente bravi e ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti i genitori e ai maestri della scuola tennis. Non ci stanchiamo di ricordare che la Scuola Tennis è "il fiore all'occhiello" dell'attività del Circolo Acquafredda. Rientra nell'ambito delle attività promozionali tendenti a facilitare ai bambini e ai ragazzi la pratica del tennis, è una proposta che consente ai partecipanti un primo approccio di avvio alla conoscenza di questa disciplina sportiva. Attualmente gli allievi, tra i sei e i dodici anni, che frequentano la scuola sono venti. Dai corsi della scuola sono nati i migliori tennisti siliquesi, che hanno rappresentato e rappresentano ancora il tennis agonistico siliquese nelle competizioni che la Federazione Italiana Tennis organizza ogni anno a livello provinciale e regionale.

GINO IANNELLO

SERRA

COME VIVE LA PANDEMIA QUESTO TIPO DI ATTIVITÀ "SA FORREDDA" BAR RISTORANTE PIZZERIA

Fra qualche mese, agosto, **Sa Forredda** compie tredici anni. Probabilmente i suoi gestori non potranno festeggiare l'anniversario allegramente in seguito alla pandemia ancora imperante, che si teme durerà ancora per altri lunghi mesi.

Sa Forredda è un locale che offre servizio di bar, ristorante e pizzeria. E' ubicata all'inizio di via Cixerri, al n. 11, sulla sinistra venendo da Cagliari. L'attività è stata fondata e gestita da tre soci in S.A.S. e vi lavorano 7 persone. Il locale si presenta abbastanza accogliente e molto curato.

All'apertura dell'attività, nel 2008, il pezzo forte del locale era il bancone **dell'asporto**, una vetrina dove poter scegliere a piacere le pietanze esposte: primi, secondi e contorni. Si offrivano le pietanze calde e fredde al cliente che per motivi di lavoro o per qualche altra evenienza non riusciva a prepararsi in tempo il pranzo.

Attualmente questo tipo di servizio in parte esiste ancora, ma senza le vetrine che ora sono sostituite dal reparto tabacchi.

Abbiamo chiesto a **Graziano Serra**, uno dei tre gestori, quali sono le specialità del menu.

<<La tipica cucina sarda e nazionale - ha detto - con qualche nuovo piatto che viene eseguito con le materie prime giornaliera proposte dal pescato fresco>>.



Graziano, cosa hai preparato oggi, l'ultimo giorno in zona bianca?

<<Pesce fresco, aragosta alla catalana, cassola a sa casteddaia, seada e ravioli dolci, tutto a richiesta>>.

Quanto ha inciso la pandemia sulla vostra attività?

<<Ci ha letteralmente quasi fatto fallire, solo grazie ai risparmi e ai clienti affezionati siamo riusciti a sopravvivere>>.

La breve risposta di Graziano denota il grande disagio sociale di un'intera categoria, è il grido di allarme e di disperazione di un gestore di un'attività che per lavorare ha necessariamente bisogno della libera circolazione dei clienti.

È anche il grido di dolore non solo della sua categoria, ma anche di tante altre categorie di lavoratori che il Covid-19 ha ridotto in condizioni disperate, senza lavoro e senza altri introiti per sopravvivere.

Tuttavia, Graziano Serra e i suoi soci sono molto impegnati e determinati a superare tutte le difficoltà per continuare un'attività nella quale hanno riversato lavoro e risorse economiche, fantasia e creatività, impegno personale e fiducia nella possibilità di creare un servizio per la comunità e una fonte di lavoro e di risorsa economica per se stessi.

GINO IANNELLO

FEDERICO MURA GESTISCE L'UNICO DISTRIBUTORE OPERANTE A SILIQUA

Federico Mura è il gestore titolare dell'unico distributore di carburante **TAMOIL** operante a Siliqua. L'impianto risale agli anni 60, quando il padre, **Fabio**, lo ricevette in gestione per poi cederlo, intorno agli anni 90, ai figli **Federico e Raffaele**.

Federico, 20 anni fa circa, a Siliqua operavano tre distributori, oggi uno solo, cosa è successo secondo te?

<<I fattori che hanno determinato questa situazione sono molteplici: direi in primis il decremento demografico subito dal nostro paese, il quale, se non erro, nell'arco di questi anni considerati ha perso credo più di mille abitanti; in secondo luogo il fatto che i vecchi gestori di due dei tre impianti sono andati in pensione e hanno quindi deciso di chiudere l'attività; terzo aspetto da considerare è la politica selvaggia dei prezzi che spesso ha spinto anche nostri concittadini a rifornirsi al di fuori del paese>>.

La superstrada ha influito negativamente sulla rendita del tuo impianto?

<<Sì, in quanto prima che si realizzasse la nuova 130 chi si spostava da Iglesias verso Cagliari necessariamente doveva passare per Siliqua, quindi buona parte del traffico è stato dirottato creando un danno non indifferente alla nostra attività>>.



Cosa è cambiato dall'inizio della vostra gestione ad oggi?

<<È cambiato tantissimo soprattutto in termini di costi e di impegno gestionale; obbligatoriamente è necessario sapere utilizzare il computer per pagamenti, comunicazioni alle varie agenzie, e inoltre sono lievitati tantissimo i costi gestionali, come ho accennato, mentre il lavoro è calato, quindi la situazione non è delle migliori da un po' di anni a questa parte. Per quanto riguarda invece IL RAPPORTO CON LA CLIENTELA alla base ci deve sempre essere l'educazione ed il reciproco rispetto, questi aspetti credo che non cambieranno mai>>.

Secondo te, l'economia di Siliqua avrà un futuro positivo?

<<Premetto una cosa: senza nulla togliere al paese, ci mancherebbe, il mio futuro come sin da ragazzo

ho sempre desiderato lo vedo lontano dalla Sardegna e possibilmente dall'Italia, ho sempre ritenuto di non dovere nascere e morire nello stesso posto.. a parte questa premessa il problema principale è il decremento demografico; tenere in piedi un'attività con sempre meno abitanti sarà proibitivo per tutti e le chiusure costringeranno i cittadini a fare chilometri anche per i servizi essenziali purtroppo>>.

Ci sono troppi negozi a Siliqua?

<<Secondo me no...però ripeto, tutto è legato alla mancanza di utenti: a breve diminuendo ancora il numero dei cittadini saranno inevitabili le chiusure>>.

La pandemia quanto ha influito negativamente nel vostro settore?

<<Personalmente, nell'anno 2020, nonostante il lockdown io non ho subito perdite rispetto al 2019, ma per un semplice motivo: sono riuscito ad ottenere dei prezzi concorrenziali che mi hanno fatto incrementare seppur non di tantissimo le vendite: a livello generale il mio è un settore che vivendo grazie agli spostamenti delle persone, ed essendo questi ultimi fortemente limitati, risente particolarmente della pandemia o delle politiche di restrizione ad essa collegate>>.

GINO IANNELLO

PREMIO NAZIONALE PER I BIMBI DELLA SCUOLA D'INFANZIA



I bimbi della sezione C della scuola d'infanzia del rione San Giuseppe di Siliqua, hanno ricevuto lo scorso 31 marzo il premio della sezione infanzia al "Concorso nazionale Airc - Cancro io ti boccio". Gli undici piccoli scolari (**Alba, Gloria, Alessandra, Mia, Masha, Alessio, Sara, Sofia, Fabrizio, Lorenzo e Edoardo**) e le loro maestre (**Anna Rita Murtas e Susy Soddu**) hanno ricevuto dalla dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Siliqua, **Marta Putzolu**, il premio in materiale utile per la didattica ed i rispettivi attestati. Al concorso i bambini hanno realizzato un video autoprodotta dal titolo: "Educare a una sana e corretta alimentazione". Una giuria ha poi esaminato i vari lavori eseguiti dai bimbi di diverse scuole dell'Infanzia del territorio nazionale (circa 300 scuole partecipanti). E il video presentato dagli scolari siliquesi si è aggiudicato così il primo posto della loro categoria.

(R.C.)

A 4 ZAMPE

LETTERA DI UN EDUCATORE

A Cari lettori, nei miei articoli vi parlo sempre dei nostri amati cani, delle loro caratteristiche, di come funziona la loro mente; proviamo a capire insieme quali sentimenti provano e come imparare a comportarci ed insegnare loro a vivere serenamente con noi. Ci siamo imbattuti spesso nell'ambito del rapporto che si instaura tra noi e il cane e di quanto sia importante nei suoi processi di apprendimento e crescita. Abbiamo evidenziato che il **Rapporto** è una grande verità ancora da pochi compresa e accettata e per questo continua a crescere il numero di persone inconsapevoli che adottano cani e poi li abbandonano perché incapaci di gestirli. Chi ci soffre in queste dinamiche? Sicuramente il proprietario del cane va incontro a numerosi stati di frustrazione e angoscia fino ad arrendersi; il cane che si era affidato all'umano si ritrova da solo, spaesato, triste e angosciato passando per un turbinio di messaggi contrastanti. Perché accade tutto questo e cosa fare per porvi rimedio? E' qui che entriamo in gioco noi educatori: abbiamo a cuore il benessere del cane e anche quello della persona che se ne prende cura. Ciò che cerchiamo di far comprendere è che le due cose non sono separate, una non esclude l'altra ma fanno parte con la stessa importanza di un unico processo. Ecco allora che ci impegniamo per comprendere chi abbiamo davanti, singolo individuo ma anche interi e a volte numerosi gruppi familiari. Per interve-

nire ogni volta in una diversa situazione dobbiamo tener conto dell'identikit del cane e del contesto familiare in cui va inserito: dobbiamo diventare un po' psicologi, un po' mutaforma per rapportarci in base a chi abbiamo davanti ricorrendo alla giusta forma comunicativa e ai giusti metodi educativi. Metaforicamente allestiamo una sartoria per cucirvi addosso l'abito su misura per voi. Teniamo conto delle vostre esigenze, del vostro stato psico-emotivo, del vostro modo di apprendere nuove nozioni e nuovi comportamenti ma anche cercando di non urtare i vostri sentimenti quando entriamo nel vostro cuore e nella vostra mente. Parlo a nome di tanti educatori perché mi sono resa conto che non si dà voce a quello che siamo: dopo anni di esperienze e tanta tantissima divulgazione ancora non è chiara la figura professionale dell'Educatore Cinofilo. In molti credono che il cane sia come una macchina che se non rispetta le loro aspettative può essere aggiustata da un tecnico del mestiere. Purtroppo non si tratta di questo. Caro lettore quando chiedi il mio aiuto per risolvere una situazione che hai già inquadrato come un problema io sono pronta ad intervenire offrendoti tutta la mia conoscenza, il mio impegno e la mia comprensione ma il lavoro lo dobbiamo fare insieme. Io non ritiro il cane e lo aggiusto ma come un'amica, un mentore, una terapia, ti accompagno in un processo di cambiamento, passo dopo passo insegnandoti come si fa tra prove ed errori. Alla fine di quel processo ti avrò trasmesso gli strumenti che ti occorrono per vivere una



splendida vita col tuo amato cane. Ogni volta che mi trovo davanti a persone motivate da buoni propositi diamo vita ad un processo educativo/rie-

educativo che rende felici voi, il cane ma soprattutto me. Per me e "oso dire per NOI tutti Educatori" è una missione quella di intervenire e raggiungere i migliori traguardi. Diventa uno scambio reciproco in cui l'esperienza che facciamo insieme ci insegna ogni volta a saper comprendere e accettare gli errori e i limiti di noi stessi, capire su cosa possiamo e/o vogliamo lavorare; ogni volta si innescano numerosi processi di crescita personale e non dimentichiamo mai che questo succede solo grazie alla vostra volontà e l'amore che solo il vostro cane riesce a darvi quando provate insieme orgoglio per esserci riusciti! Purtroppo succede anche di fallire... se il proprietario del cane non ha voglia di impegnarsi in questo lavoro a 3 (proprietario-cane-educatore), non ha il tempo, la predisposizione mentale e non ha neanche la volontà di trovarli, tutto sarà inutile. "Il lavoro lo facciamo insieme" significa che tutto quello che insegno al cane e a te durante le nostre ore di lezioni si perde se non lo coltivi nella vita di tutti i giorni quando tornate a casa. Noi educatori non siamo maghi ma posso dire che abbiamo un enorme potere se siete davvero motivati a costruire un vero e solido rapporto col vostro cane basato sui bisogni di entrambi, sui giusti compromessi ma anche e soprattutto su **pazienza, coerenza, costanza** e capacità di **ascolto reciproco**. L'assenza di questa volontà da parte vostra è pari ad un'enorme kryptonite che ruba le energie ed il potere a Superman, se vogliamo spiegarlo con un'immagine fantastica ma capace di dare voce al concetto con efficace immediatezza. Concluderei affermando che è tutta una questione di sentimenti, intenti, bisogni sia dell'animale che della persona. I cani non sono macchine, non lo siamo neanche noi Educatori. Siamo pronti a darvi tutto e questo tutto vi arriva solo se siete aperti a riceverlo. Non ci arrendiamo!!!

CRISTINA UCCHEDDU

Il presente Giornalino è un periodico bimestrale indipendente realizzato a livello amatoriale. La testata è regolarmente registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n° 19/07 del 16/07/2007. Qualsiasi inesattezza, suggerimento, o cosa ritenuta lesiva deve essere segnalata tempestivamente alla nostra Redazione: Tel. 328 6921733 - sito web: giornalinodisiliqua.altervista.org Chiunque è autorizzato a riportare e ripub-

blicare le notizie contenute sul Giornalino di Siliqua, ma deve citarne la fonte. Grafica e impaginazione a cura di: Luca Sida. Tiratura: 200 copie. Stampe: Stampato il 27 Aprile 2021, da Ed. pittoresche. Le spese di questo numero riguardanti: stampe, piegatura, pinzatura, distribuzione, locandine a colori, tassa annuale all'Ordine dei Giornalisti, etc. sono state sostenute con le offerte dei lettori. A seguire l'elenco dei nostri sostenitori.



Nella foto, scattata negli anni '50, la casa cantoniera di Bausonà (località non lontana dal rione di San Giuseppe) che si trovava lungo la linea ferroviaria Cagliari-Iglesias, km 15. La donna che compare sulla sinistra era la signora Raimonda Saruis, in paese conosciuta da tutti con il nome di zia Mundica, la quale faceva la casellante. La casa cantoniera era stata demolita intorno alla metà degli anni Settanta.

ECCO I LETTORI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLE SPESE DI QUESTO NUMERO

Ringraziamo tutti i lettori che hanno contribuito spontaneamente alle spese di stampa e di gestione del Giornalino di Siliqua di questo bimestre, con offerte elargite dal 15 Marzo al 20 Aprile 2021: clienti Bar Sardegna, clienti Cartolibrerie Frongia Gabriella e Katia Orrù, Tabaccheria Devino, clienti Enoteca di Fabrizio Pitzianti,

clienti Frutta e verdura di Simona Melis, Market di Loredana Deidda, Bar Dodò di Doriana Mei, Pizzeria Piero Carta, Bazar di Arianna Collu, Maria Francesca Melis, Teresina Alba, Luisella Melis, Efisio Alba, Anna Melis, Giovanni Deias, Mario Pisanu, Maria Fonnesu, Luciana Pontis, Mercedes Perras, Antonia Diana, Carlo Pitzalis.

ECCO DOVE POTETE TROVARE IL GIORNALINO DI SILIQUA

Gli esercizi commerciali dove potete trovare il Giornalino cartaceo sono i seguenti: Tabaccheria di Rosy Devino, Cartolibreria Ka-

tia Orrù, Cartolibreria Gabriella Frongia, Enoteca e surgelati di Fabrizio Pitzianti, Frutta e verdura di Simona Melis.

